

Torre di Pisa
«Nessun rischio»
assicura
Il ministro Paolucci

«Ho avuto assicurazione dai tecnici che per la Torre di Pisa non ci sono assolutamente rischi: lo assicura il ministro per i Beni culturali, Antonio Paolucci. «Non ho ancora potuto parlare col presidente del comitato internazionale di esperti, Michele Jamiolkowski - aggiunge - ma lo incontrerò entro breve a Roma per poi valutare se essere presente alla riunione che egli terrà a Pisa venerdì prossimo. Paolucci spiega che al presidente chiederà «se era giustificato il tono della sua dichiarazione che, per come era formulata, riconosce che in certe fasi poteva suscitare, come in effetti ha suscitato, quantomeno delle preoccupazioni. Il professore è persona di grande competenza ed esperienza, e avrà avuto le sue ragioni per emettere quella nota, ragioni che dovrà spiegarmi. Desidero comprendere - prosegue il ministro - quanto esiste in termini di ritardo questa sospensione dei lavori che certamente sarà motivata. Ma ora dovrà essere rimodulata, e i tecnici dovranno dire come, anche il tempo di intervento, che fino all'altro giorno doveva concludersi entro Natale. Dopo, infatti, secondo le previsioni, doveva intervenire la parte di "cosmesi", cioè il restauro esterno. Ora credo che tutto questo debba essere riconsiderato».



Il Presidente del comitato di esperti Michele Jamiolkowski

Ladri in azione nella redazione romana
Rubati al «Giornale»
elenchi di Affittopoli

Furto nella redazione romana de Il Giornale rubati documenti - floppy-disk - agende elettroniche, fogli di appunti - che i redattori avrebbero dovuto utilizzare nella loro inchiesta sulle case in affitto - I ladri stano tranquilli non ci fermeremo di certo - Gli investigatori della polizia «Si tratta, con tutta probabilità, di un furto mirato - I ladri hanno dimostrato di conoscere bene i locali della redazione»

ROMA Ladri nella redazione romana de Il Giornale sono entrati di notte e hanno rubato fogli pieni di appunti nomi e indirizzi che i redattori del quotidiano diretto da Vittorio Feltri hanno utilizzato e avrebbero dovuto ancora utilizzare nella loro inchiesta sulle case in affitto - I ladri avevano un solo obiettivo colpire la nostra inchiesta su «Affittopoli» Il vice-capo redattore della redazione romana de «Il Giornale» Federico Guiglia non ha dubbi

I floppy-disk «Hanno portato via elenchi e ri-sconti e dischetti di computer - spiega - materiale che riguarda articoli che abbiamo già scritto e altri che avevamo in programma per i prossimi giorni» I ladri ha precisato Guiglia «hanno lasciato invece molte cose di valore tra cui tre libretti al portatore computer registratori televisivi Per noi è tutto chiaro si tratta di un preciso segnale contro la nostra inchiesta cosa che per altro non ci intimorisce affatto Continueremo infatti a scrivere di Affittopoli. Il numero di domani (oggi in edicola ndr) ci saranno altri articoli con nuovi nomi»

Ad accorgersi del furto ha raccontato ancora Guiglia, «sono state le donne delle pulizie intorno alle sei Hanno trovato la porta forzata e un grande disordine all'interno» In breve tutti i responsabili della redazione romana sono arrivati in ufficio È stata fatta la denuncia e nei locali di piazza di Pietra sono arrivati agenti e funzionari della questura e della Digos. La mattina ha è stata dedicata ad un inventario dei documenti. E da questo la conferma «Questi signori sapevano dove colpire - ha detto Guiglia - sono andati dritti ai cassetti dei colleghi che hanno seguito più da vicino questa vicenda di Affittopoli»

I ladri secondo la ricostruzione fatta dalla polizia e dai responsabili della redazione dovrebbero essere entrati nell'appartamento al quarto piano del palazzo Termini Cini di piazza di Pietra dove ha sede Il Giornale intorno alle 4.30 del mattino

La cassaforte I ladri hanno rovistato ovunque aprendo alla rinfusa i cassetti di tutti i redattori «Per devono essersi

concentrati su alcuni specifici target - ha detto Guiglia - quando hanno capito che quelli erano i posti di lavoro del gruppo di redattori che si occupa di Affittopoli» Quindi sono entrati nella stanza del redattore-capo Andrea Pucci e lì hanno trovato una cassaforte bene in vista incassata nel muro accanto alla finestra. La chiave della cassaforte nella quale erano contenuti due milioni di lire e i documenti ritenuti più importanti per la riuscita dell'inchiesta era in un cassetto di Pucci «Provarla è stato facile - ha detto Guiglia - perché i cassetti di Pucci sono pochi e nessuno è mai chiuso a chiave» E poi ha aggiunto «anche nella fattura quella chiave è ben riconoscibile è una tipica chiave da cassaforte»

Ma cosa c'era in particolare in questi documenti ritenuti così preziosi dalla redazione romana de Il Giornale? Guiglia e i suoi redattori non si sbilanciano «Noni non possiamo fare nessuna affermazione di rinviare il lavoro dei prossimi giorni Possiamo dire però che nella cassaforte c'erano le cassette con i nastri registrati delle conversazioni avute per telefono con i politici e i vip inchiodati dalla nostra inchiesta E poi c'era della documentazione sulle case di altri due personaggi romani di cui ci saremmo dovuti occupare proprio oggi» Non si illudano i ladri ha fatto notare Guiglia «ci vorrà qualche giorno un po' per recuperare prove e i ri-sconti ma poi anche quei nomi come tutti gli altri che stavamo seguendo verranno pubblicati»

Le indagini «È un furto sicuramente mirato» sostengono gli investigatori della Digos che stanno svolgendo le indagini I ladri hanno ricostruito gli investigatori sono entrati dalla porta di ingresso che ha tre serrature di cui due di sicurezza che solitamente non vengono mai usate Chi ha forzato la porta sapeva che insomma era causa senza le mandate delle serrature e poi aggiunge un investigatore - hanno rovistato solo in alcuni uffici e non in altri - e per noi questo è indicativo»

Sulla vicenda il parlamentare di Forza Italia Luigi Mulino ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere «quali provvedimenti intenda assumere affinché simili episodi non si ripetano»

Naufragio di albanesi, 3 morti
Gommone si rovescia in Adriatico, dodici dispersi

Si rovescia un gommone carico di profughi albanesi. Tre morti accertati, 16 naufraghi recuperati, 12 dispersi. L'incidente è avvenuto in acque internazionali, 20 miglia nautiche dal porto di Valona e 29 da quello di Otranto.

detta italiana a giungere sul posto è partita dal porto di Otranto subito dopo l'allarme che è balzato alle capitanerie pugliesi - a quanto si è appreso dalla centrale operativa di Roma e dal Comando Nato di Napoli

L'equipaggio della «Cp 809» - la più veloce motovedetta a disposizione ad Otranto - ha raggiunto la zona del naufragio dopo un'ora di navigazione accertando la presenza di un gommone semialfondatao I militari hanno notato la presenza di tracce di scritte sul natante - era leggibile la scritta «R Ge 639» e secondo le autorità portuali di Otranto da ciò si evincerebbe che l'imbarcazione sarebbe ancora iscritta nei registri italiani Si tratta senza dubbio di un gommone utilizzato per il trasporto di immigrati clandestini: l'imbarcazione di colore rosso sarebbe una di quelle più volte intere in questi mesi da motovedette italiane impegnate nella lotta al fenomeno dell'immigrazione clandestina

In un comunicato il ministero dei Trasporti e della Navigazione ha reso noto in serata che il motonave alle 16 la nave statunitense «Nicholas» impegnata nell'operazione di embargo alla ex Jugoslavia ha incrociato nel canale di Otranto appena fuori dalle acque territoriali

albanesi un grosso gommone semialfondatao con a bordo 16 naufraghi tutti feriti o ustionati oltre a tre cadaveri

Questo non è certamente il primo incidente già altri natanti sono affondati nel golfo di Otranto e tutti erano carichi di immigrati. Ci sono stati morti ma il numero delle vittime potrebbe essere più alto di quello ufficiale e questo perché gli incidenti sono quasi sempre avvenuti di notte e spesso lontano dai radar delle motovedette

Che pattugliano certo ma il loro pattugliamento non basta Il flusso degli immigrati dall'Albania continua ad essere massiccio La marina pugliese ha organizzato vere e proprie compagnie di viaggio clandestine un autentico affare economico Il costo del viaggio varia ma può raggiungere anche il milione di lire a persona

Un'aggiunta che i militari di leva inviati all'inizio dell'estate lungo i tratti di costa abitualmente utilizzati come approdi non hanno scovato né gli albanesi né tanto meno i loro traghetti. Cefi senza scrupoli che non esitano a lasciare i propri disperati passeggeri anche a un miglio dalla costa costringendoli a lunghe nuotate per raggiungere la riva

E in 9 sbarcano
ma per sfuggire
si cappottano
Due i deceduti

Giomata nera per i clandestini albanesi del mare alla strada la fortuna non li ha aiutati. Mentre un gruppo naufragava in alto mare, un altro guadagnava comodamente la riva e alcuni di loro si mettevano in viaggio su un'auto con targa italiana. Viaggiano in nave - tutti albanesi a bordo di una Opel Kadett station wagon - con la quale si stavano allontanando dalla costa salentina subito essere sbarcati. Si dirigono verso il nord e verso la campagna: incrociando una pattuglia della Guardia di finanza il conducente ha accelerato, ma alla prima curva ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Nell'urto due degli immigrati albanesi sono morti, mentre gli altri otto sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto sulla litoranea salentina, tra le località marittime di «San Cataldo» e l'abitato di Frigole. Le due vittime sono Adnan Shkurdi, di 25 anni, e Edward Ceka, di 18, entrambi di Valona. I sette feriti sono ricoverati nell'ospedale di Lecce: le loro condizioni non sarebbero gravi.

La cassaforte I ladri hanno rovistato ovunque aprendo alla rinfusa i cassetti di tutti i redattori «Per devono essersi

NOSTRO SERVIZIO

NOSTRO SERVIZIO

BARI Tre morti accertati, 16 naufraghi recuperati, 12 dispersi. È il bilancio del rovesciamento di un gommone di otto metri, con 31 profughi albanesi a bordo avvenuto in acque internazionali 20 miglia nautiche dal porto di Valona e 29 da quello di Otranto come ha potuto ricostruire il Centro operativo della marina Mercantile che ha indagato sul naufragio, coordinando le operazioni di salvataggio

Le onde Tra le prime ipotesi sulle cause dell'incidente il moto ondoso provocato da un grosso traghetto che sarebbe passato molto vicino al gommone e non come si era appreso in un primo momento a causa della collisione con un'altra imbarcazione I superstiti sono stati recuperati

Serra raddoppia:
resta all'«Unità» e
scrive su «Mattina»

ROMA Un filo di continuità. Che legni «L'Unità» al suo ultimo prodotto «Mattina» Uno sarà senz'altro la firma di Michele Serra Tutti coloro che erano abituati a buttare l'occhio dopo aver comprato il giornale a quel piccolo quadratino bordato di rosso dove erano certi che il loro Michele aveva preparato qualcosa di sicuramente graffiante ebbene non resteranno delusi. Anche su «Mattina» potranno leggerlo Questa volta però in una nuova veste La rubrica che curerà sarà infatti la posta dei lettori E si tratterà di un vero e proprio filo diretto con quelli vecchi ma anche si spera con quelli nuovi Con coloro, cioè che si affezzeranno a questo neonato giornale di cronaca locale che rappresenta una vera e propria sfida, che tra l'altro

L'ultima «ventà» di Ali Agca sul caso Orlandi. In confronto tra il turco e Pazienza
«Emanuela in convento di clausura»

ROMA «Emanuela Orlandi e l'beta in un convento di clausura» Questa l'ultima «ventà» di Ali Agca unita ai cronisti subito dopo essere sceso dal cellulare che lo aveva portato a Roma per essere messo a confronto con Francesco Pazienza l'ex esponente di spicco del cosiddetto «Superismo» accusato dall'interlocutore del Papa di essere a conoscenza dei retroscena della scomparsa della giovane cittadina del Vaticano della quale non si sa più nulla da 12 anni Una vicenda intricata e piena di dettagli. Non è escluso nemmeno che questo nuovo capitolo lo sia

NOSTRO SERVIZIO

Violante
«Sono false
le accuse
di Fragalà»

ROMA Enzo Fragalà deputato di An ha polemizzato con Violante accusato di avere oltre ad una casa di un ente l'uso di un appartamento interno a Montecitorio quale vicepresidente della Camera. La premessa per dire che «Violante ha il dovere di lasciare l'appartamento avuto in locazione dal ente assicurativo o l'appartamento concessogli gratuitamente al interno di palazzo Montecitorio» Violante ha così replicato «Fragalà è incorso in un clamoroso infortunio che avrebbe potuto evitare con un minimo di diligenza Non ho mai usato non uso l'appartamento messo a disposizione dalla Camera proprio perché sono titolare di un regolare contratto di affitto con l'Ina Usario sarebbe stato dovuto un inqualificabile privilegio Spero che Fragalà già autore dell'infelice diffusione delle sue visite di Maggio possa essere più prudente nel futuro»

NOSTRO SERVIZIO

amente inventata Dal canto suo Agca secondo quanto affermato dai suoi avvocati Manna Magistrelli e Cinzia Molinaro avrebbe deciso di collaborare con Rosano Proietti il giudice che si occupa dell'arresto di Pazienza e con «dele Rando» che indaga sulla scomparsa di Emanuela Orlandi Non a caso lo stesso Agca uscendo dagli uffici di piazza Adriana rivolgendosi alla folla di giornalisti e operatori tv ha dichiarato «Chiedo scusa al popolo italiano per la perdita di tempo subito dopo è salito sul cellulare dei carabinieri che lo ha portato nel carcere di Ancona dove è detenuto

Uscito per primo dagli uffici giudiziari di piazza Adriana l'avvocato De Gori difensore di Pazienza ha rilasciato questa lunga dichiarazione «Il mio assistito è stato con prepotenza sequestrato da ogni presunta collisione dallo stesso Agca il quale ha sostenuto che la